



In occasione della



GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

di quest'anno, il Centro culturale "Livia Bottardi Milani" propone una bibliografia a partire dal film *Vincere!*, di Marco Bellocchio.

Donne rinchiusi nei manicomi o indotte alla follia, donne processate con false accuse pur di poterle imprigionare o uccidere, donne costrette ad abbandonare i figli o a crescerli nella miseria... mille violenti pretesti per respingerle, per impedire loro l'affrancamento da secoli di oppressioni, per negare alle donne il riconoscimento della parità.

Pegognaga, 25 novembre 2015

Il film *Vincere!*, di Marco Bellocchio, del 2009, racconta la storia di Ida Irene Dalser (interpretata da Giovanna Mezzogiorno) e del figlio che ebbe con Mussolini, Benito Albino (Filippo Timi interpreta sia Benito Albino da adulto, sia Mussolini da giovane). Ida e il bambino, ripudiati dal Duce, saranno internati in manicomio, entrambi fino alla morte.





Tiziana

Agnati

Artemisia

Firenze

Giunti

2001

Abstract: Un dossier dedicato ad Artemisia Gentileschi. Nel sommario: La fortuna di Artemisia, Un talento precoce, Firenze, Genova e Venezia, Roma: 1622-1630, Tra Napoli e l'Inghilterra. Come tutte le monografie della collana *Dossier d'art*, una pubblicazione agile, ricca di belle riproduzioni a colori, completa di un utilissimo quadro cronologico e di una ricca bibliografia.



Anna

Banti

Artemisia

Milano

Bompiani

1994

Abstract: Oltraggiata appena giovinetta, nell'onore e nell'amore. Vittima svillaneggiata di un pubblico processo di stupro. Che tenne scuola di pittura a Napoli. Che s'azzardò, verso il 1638, nella eretica Inghilterra. Una delle prime donne che sostennero colle parole e colle opere il diritto al lavoro congeniale e a una parità di spirito tra i due sessi" (A. Banti). Artemisia Gentileschi, pittrice caravaggesca, è una delle figure femminili più affascinanti della prima metà del Seicento. Il romanzo, benché basato sulla realtà storica, è piuttosto un immaginario diario a due, un intenso dialogo al di là del Tempo e della Storia tra due donne che furono artiste. Questa biografia che si fa autobiografia, per la quale la Banti crea una "scrittura nervosa, intima, da fioretto, tutta finte e assalti, ma impreziosita da uno scintillio di florida e lussuosa seta fruscante", costituisce "uno dei classici più strani e impervi di tutta la letteratura italiana del Novecento". Prima edizione 1947.



Lorenzo Benadusi
(a cura di)

Mussolini ha deciso di internarmi col piccino. Lettere di Ida Dalser a Luigi Albertini, 1916-1925

Milano

Fondazione
Corriere
della Sera

2010

Abstract: Questo volume raccoglie le lettere che Ida Dalser inviò alla direzione de *il Corriere della Sera* e alcune pagine di un suo diario. La vicenda drammatica di questa donna – compagna di Mussolini durante la prima guerra mondiale e madre di un suo figlio, rinchiusa in manicomio nel 1926 dove morì undici anni dopo – è ormai nota, grazie anche al film *Vincere* di Marco Bellocchio. I documenti inediti che qui si pubblicano consentono di mostrare aspetti poco conosciuti nella biografia dei suoi protagonisti, ma soprattutto sono l'occasione per analizzare l'intreccio tra vita privata e lotta politica. La vicenda personale di Dalser è infatti un utile elemento per comprendere la componente carismatica di Mussolini, la morale dell'epoca, il ruolo delle donne, le dinamiche del potere, l'importanza della stampa nell'orientare l'opinione pubblica, il rapporto tra sesso e politica, pubblico e privato, informazione e diffamazione.



Donatella Bindi Mondaini

Il coraggio di Artemisia, pittrice leggendaria

Torino

Einaudi
ragazzi

2005

Abstract: Artemisia è impaziente. Macina i colori, mescola le terre, accarezza le sete preziose mentre osserva la mano del padre che corre sulla tela, dando luce a uno sguardo, estasi a un volto, sofferenza a un corpo. Anche lei lo farà, prestissimo. Ecco, ha già imparato a creare la luce e l'ombra. Dipingerà se stessa, dipingerà le donne per svelarne i dolori segreti, le passioni profonde, le lotte contro l'ingiustizia. È una donna coraggiosa, Artemisia Gentileschi: vivrà in molte città, amerà e odierà, sempre più libera, sempre più sola. E diventerà leggenda. Età di lettura: dai 9 anni.



Mikkel

Borch-Jacobsen *Ricordi di Anna O.*

Milano

Garzanti

1996

Abstract: Bertha Pappenheim, ovvero Anna O., è la prima eroina della psicoanalisi. E' infatti a partire dalla terapia condotta su questa paziente che Freud e Breuer scrissero Gli studi sull'isteria. Il suo caso però è infarcito di omissioni, falsità e menzogne, a cominciare da una guarigione che non è affatto tale. Come in un giallo l'autore utilizza le testimonianze degli storici e i documenti inediti sepolti negli archivi per inseguire indizi e omissioni, per dissolvere simulazioni e suggestioni, per smascherare la credulità di Breuer e la mitomania di Freud.



Eugenio

Borgna

La dignità ferita

Milano

Feltrinelli

2013

Abstract: La dignità è un attributo fondamentale della vita umana, costituisce un valore irrinunciabile ed è la fonte dei diritti. È ciò che rende l'esistenza degna di essere vissuta, perciò richiede rispetto. Tuttavia capita che venga disprezzata, ferita, in particolare quando ci si trovi in una condizione di vulnerabilità nel confronto con la cura. Entrano qui dunque in gioco le grandi questioni di etica della medicina e del rispetto della persona, dell'umanità del paziente, della sofferenza del malato. Per sfuggire alle offese, la dignità calpestata può nascondersi, nell'attesa dell'ignoto, forse anche della follia o della morte. Ma l'attesa può aprire le porte pure alla speranza e la dignità non conduce necessariamente al dolore, alla malinconia, alla chiusura, può aprire a un'esperienza di relazione, l'incontro inatteso con quell'ignoto che è l'altro, al quale donare lacrime o sorrisi. La dignità si esplica allora nella forma misteriosa della gentilezza, nella forza della mitezza. Eugenio Borgna sonda il significato profondo di questo valore per la persona, esplora le espressioni oscure e luminose della dignità, interroga le storie di personaggi celebri come Giovanna d'Arco od Ofelia, e dà voce alla sensibilità di alcune sue pazienti, attraversando quella regione che si estende tra il dicibile e l'indicibile.



Anna Maria Bravo Bruzzone

In guerra senza armi. Storie di donne 1940 – 1945

Roma – Bari Laterza 2000

Abstract: Storie di donne 1940-1945. Una guerra che fa appello alle donne e ne teme la femminilità, che le porta fuori dalla famiglia e le vincola a garantirne la sopravvivenza; che le vede agire e subire, affrontare arresti, violenze, deportazione, sviluppare una resistenza non armata tanto rischiosa quanto decisiva per l'esito dello scontro. A partire dall'osservatorio di Torino e delle campagne piemontesi e attraverso narrazioni biografiche e documenti d'archivio, questo libro racconta storie che la storia non ha saputo raccontare, e si interroga sulla guerra come scorciatoia o barriera alla modernizzazione, su violenza o rifiuto della violenza, sul perché si scrive tanto su resistenza armata e strategie politiche, tanto poco su resistenza civile e lotte spontanee; tanto di uomini, tanto poco di donne. Indice: Ringraziamenti; I. Donne, guerra, memoria; II. Vivere in guerra; III. Madri; IV. Bambine; V. Corpi e cuori; VI. A tu per tu con la violenza; VII. Il manicomio, esperienza del limite; VIII. Vincere, perdere.



Goffredo Buccini

La fabbrica delle donne

Milano Mondadori 2008

Abstract: A Verlascio, immaginario paese dell'entroterra campano, così rovente, desolato e anonimo da essere schifato perfino dalla camorra, grazie alle sovvenzioni europee per le aree depresse viene impiantata una fabbrica in cui lavorano solo donne, perlopiù straniere. Giovanissime, piene di speranze, le ragazze iniziano a mescolarsi ai paesani portando con sé tutta la loro fresca malizia, senza rendersi conto del turbamento profondo suscitato dalla loro presenza. Così, insieme ai primi amori con alcuni ragazzi del luogo, le nuove arrivate si trovano a dover affrontare, armate solo della loro solidarietà femminile, una violenza serpeggiante e sempre più selvaggia, il solo anticorpo che una comunità arcaica e omertosa riesce a sviluppare di fronte a una novità che non sa metabolizzare. A raccontarci la storia sanguinosa e piena d'amore è un ragazzo, Gesuino, che grazie alle donne della fabbrica scopre la miseria e il coraggio, la crudeltà e la passione che faranno di lui un uomo.



Marco Cavina

Nozze di sangue. Storia della violenza coniugale

Roma –
Bari

Laterza

2011

Abstract: Di recente la Cassazione italiana si è trovata a giudicare un caso di maltrattamenti in cui il marito si giustificava sostenendo di aver picchiato la moglie per educarla a diventare una brava donna di casa, esperta nella 'gestione' domestica. Suo scopo era stato quello, a suo avviso ragionevole se non meritorio, di indurre la sua compagna a osservare regole di comportamento ispirate a un modello ideale di gestione familiare. Il suo era in sostanza il fine educativo che aveva legittimato tradizionalmente l'esercizio della potestà maritale. Tale argomentazione, sostenuta in primo grado e davanti alla corte d'appello di Torino, è stata infine respinta dalla Cassazione, che ha escluso qualsiasi 'rilievo al fine educativo' nel rapporto fra marito e moglie. In queste pagine Marco Cavina indaga un tema di grande attualità, ricostruendo secoli di storia in cui la violenza maritale è stata prima giustificata dall'ambiente culturale circostante e poi divenuta un crimine perseguito in tutta Europa, ma la cui giustificazione è ancora fortemente radicata nel tessuto sociale. L'autore lavora su fonti dottrinali (teologi, precettisti morali, giuristi, politici), letterarie (novelle, commedie) e processuali, e le confronta con la cultura dominante nel corso dei secoli per poi esaminare gli ambiti nei quali maggiormente la violenza si è manifestata: quella correzionale diretta a educare la moglie, nel senso di farle rispettare le scelte che per l'intera 'casa' il marito riteneva di fare.



Enzo Ciconte

Storia dello stupro e di donne ribelli

Soveria
Mannelli

Rubbettino

2014

Abstract: Lo stupro non esiste. L'hanno detto in tanti; una folla di tutte le età e condizioni sociali, vecchi e giovani, ignoranti e colti. Dicevano: se la donna non vuole, l'uomo non riesce a violarla. La violenza? È la donna che la cerca. Tutto ciò non è vero. L'autore, con l'aiuto delle carte di migliaia di processi, ci fa incontrare donne che hanno avuto il coraggio di portare in giudizio gli stupratori, che non hanno accettato di ritirare la denuncia in cambio di denaro o del matrimonio riparatore; ci descrive uomini violenti e padri incestuosi, ma ci fa scoprire altri uomini - i parenti delle vittime che non si vendicano uccidendo, ma ricorrono alla giustizia; ci presenta giudici - tutti uomini - che emettono sentenze sorprendenti. Pagine dense e scorrevoli che delineano una nuova storia di donne e di uomini: francesi, inglesi, sammarinesi, settentrionali, meridionali, calabresi. Una storia in gran parte sconosciuta.



Maurizio Cohen

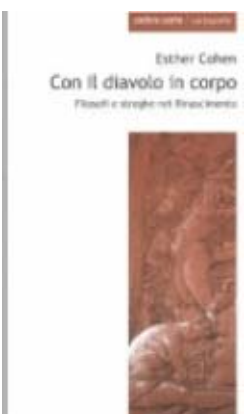
L'ombra di Artemisia

Venezia

Marsilio

2012

Abstract: Jenny, giovane attrice alla sua prima esperienza come protagonista, sta girando un film sulla vita della pittrice Artemisia Gentileschi che, all'inizio del Seicento, in una Roma ricca di straordinari fermenti culturali e allo stesso tempo soggetta alle dure regole dell'inquisizione, fu violentata da un amico del padre, suo insegnante di pittura. Durante le riprese, la sera dell'otto marzo, anche Jenny, tornando a casa, viene aggredita e violentata da tre giovani della Roma bene, che vengono poi arrestati. Ancora sotto shock, la ragazza si ritrova nella paradossale situazione di dover affrontare due processi: la mattina in tribunale quello per direttissima per lo stupro vissuto sulla sua pelle e il pomeriggio quello di Artemisia riprodotto sul set. Così, poco alla volta il personaggio della pittrice diventa per Jenny una sorta di ossessione, e le due donne, superando qualsiasi vincolo temporale, instaurano un rapporto ricco di emozioni e complicità ma anche di forti incomprensioni, che finisce per minacciare la stabilità psicologica della già fragile Jenny. Il nuovo romanzo di Maurizio Cohen è un racconto sulla violenza e la fragilità umana, in cui le vicende degli abusi subiti da due donne si sovrappongono e si riflettono l'una nell'altra per dimostrare che nel corso della Storia e dell'umanità nulla cambia e tutto si ripete: Jenny e Artemisia non possono che restare vittime dei costumi e delle distorsioni dei propri tempi.



Esther Cohen

Con il diavolo in corpo. Filosofi e streghe nel Rinascimento

Verona

Ombre corte

2005

Abstract: In questo libro l'autrice include le streghe tra i vinti, mostrando una continuità della storia occidentale attraverso la sua tendenza a estirpare le diverse figure dell'alterità incontrate sul suo cammino. Incarnati dalle streghe o dagli indios del Nuovo Mondo, dai neri o dagli ebrei, dalle donne o dagli omosessuali, gli *outsider* si scontrano sempre con la stessa norma, con le stesse pratiche di stigmatizzazione, persecuzione e sterminio. Richiamando il celebre aforisma di Walter Benjamin, secondo il quale non esiste documento di cultura che non sia nello stesso tempo documento di barbarie, Esther Cohen ci aiuta a interpretare le streghe non solo come figure del passato, ma anche come un archetipo contemporaneo.



Roberto Contini e
Francesco Solinas
(a cura di)

Artemisia Gentileschi. Storia di una passione

Abstract: Artemisia nacque nel 1593 a Roma, figlia di Orazio Gentileschi, pittore eccellente e famoso, superato dalla stessa figlia in fama e nella stessa passione per la pittura: la sua storia di donna e di artista è raccolta in questo volume monografico. Solo nel 1991, viene dedicata ad Artemisia una mostra in Casa Buonarroti a Firenze, esclusivamente orientata su quadri da stanza. Dieci anni dopo, Roma, New York e Saint-Louis celebrano i Gentileschi padre e figlia, ma la parte dedicata ad Artemisia è sempre parziale e non riesce a dare di questa valorosa artista un'immagine adeguata e completa. Con questo volume – e la mostra che accompagna, curata da Roberto Contini e Francesco Solinas e con l'allestimento della regista Emma Dante – si prefigge di sanare i favori tributati al peraltro eccellente genitore, permettendo al lettore di scoprire ogni nodo essenziale della pittura di Artemisia. Per la prima volta, una rassegna che dà spazio non solo ai suoi quadri da camera ma a tutta la sua produzione, mostrando un'artista completa che ha saputo affrontare, con grande qualità, una gamma di generi pittorici e temi molto ampia e variegata.

Pero (MI)

24 ore
cultura

2011



Emilia Costa

La follia è donna? Diagnosi e clinica di isteria, anoressia e depressione

Abstract: Ma è vero che la follia è donna? Come mai a tutt'oggi le donne si ammalano in misura molto maggiore degli uomini di isteria, anoressia e depressione? Quali sono le determinanti socio-genetiche e culturali che sottendono la scelta della malattia, il percorso, le recidive, le cronicizzazioni o la guarigione? Le autrici, attraverso un percorso storico, clinico e descrittivo si chiedono e tentano di ricostruire come mai la follia sia stata nei secoli in gran parte e prevalentemente attribuita alla donna. E sollecitano l'approfondimento clinico e psicodinamico sulle tematiche del femminile per una migliore comprensione della psicopatologia e della sofferenza della donna, che permetta ai terapeuti di curarla attraverso una più ampia prospettiva, che contempi le complesse dimensioni che conducono a sviluppare la totalità della persona e la sua piena consapevolezza.

Milano

Angeli

2011



Giuliana Dal Pozzo

Così fragile così violento. Le donne raccontano la violenza maschile

Roma

Editori Riuniti

2000

Abstract: Le donne raccontano la violenza maschile. In dodici anni di attività, il Telefono Rosa ha spezzato il silenzio su un fenomeno terribilmente diffuso: quello della violenza fisica e psicologica esercitata sulle donne all'interno della famiglia, sul lavoro, nel tempo libero. Diviso in capitoli che corrispondono ai diversi ruoli maschili, ricco di storia, testimonianze, fatti di cronaca, dati, il libro rappresenta soprattutto un invito alle donne affinché non rinuncino mai alla propria dignità. Giuliana Dal Pozzo, giornalista, ha diretto per vent'anni il periodico Noi Donne ed è stata redattrice di Paese Sera.



Concita De Gregorio

Malamore. Esercizi di resistenza al dolore

Milano

Mondadori

2008

Abstract: La violenza sulle donne, in questi ultimi anni, è diventata una delle grandi emergenze sociali del nostro paese e non solo. Leggiamo sempre più spesso di donne maltrattate, sentiamo storie di violenza e di abusi e ci domandiamo cosa sia necessario fare per fermare quello che appare come un preoccupante segnale di degenerazione della vita nelle nostre città. Eppure, a ben vedere i dati sull'argomento, si tratta di un fenomeno che riguarda più la vita domestica che non le nostre strade, le nostre piazze o altri luoghi pubblici. Si tratta di una violenza che spesso si consuma tra persone che si conoscono, magari da lungo tempo, tra coppie consolidate, tra marito e moglie. Relazioni violente, che durano nel tempo, a cui, volendo, si potrebbe spesso anche sfuggire. Una volontà che però non trova mai la forza di diventare davvero decisione. Concita De Gregorio torna a indagare le ombre dell'amore. Questa volta però non dell'amore tra madri e figli, ma di quello tra uomini e donne. Prova a indagare tutte le ragioni e i risvolti di un amore che diventa violenza e a cui non ci si riesce a sottrarre. E lo fa raccontando storie appassionanti e commoventi di donne, famose e non, che nell'illusione di cambiare una storia sbagliata hanno per anni continuato a farsi del male.



Nawal

El Saadawi

Una figlia di Iside. Autobiografia di Nawal El Saadawi

Roma

Nutrimenti

2002

Abstract: L'autobiografia di Nawal el Saadawi. A causa delle sue battaglie contro l'oppressione delle donne arabe, Nawal El Saadawi è stata cacciata dal ministero della Sanità ed ha subito la persecuzione delle autorità religiose. Arrestata nel 1981, è stata rilasciata solo dopo l'assassinio di Sadat. A metà degli anni '90 è stata costretta all'esilio perché il suo nome è apparso nella lista della morte di un gruppo fondamentalista. L'ultima persecuzione nel 2001, quando solo una grande mobilitazione internazionale l'ha salvata da un processo per apostasia e da una incredibile condanna al divorzio coatto.



Jim

Fergus

La cheyenne bianca

Milano

Rizzoli

2001

Abstract: 1875. Esponente della ricca borghesia di Chicago, May Dodd è stata segregata in manicomio per volere dei genitori, che non le hanno perdonato l'amore per un uomo socialmente inferiore. Un evento imprevisto le offre l'opportunità di riconquistare la libertà. Il capo dei cheyenne Piccolo Lupo ha appena fatto una singolare proposta al presidente americano: affinché tra l'uomo bianco e gli indiani subentri la pace 1000 donne bianche potrebbero andare in moglie ad altrettanti cheyenne. La richiesta viene accettata e May si unisce alle volontarie che il governo recluta nelle carceri, nei penitenziari e nei manicomi. Comincia così l'avventura di May sulle Grandi Pianure e che lei annoterà giorno per giorno.



Edgarda

Ferri

Giovanna la pazza

Milano

Mondadori

2014

Abstract: Figlia di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia, Giovanna (1479-1555) È uno tra i personaggi più rilevanti della storia non solo spagnola. Fu madre dell'imperatore Carlo V e alla morte dell'amatissimo marito Filippo il Bello cadde in una profonda depressione che la portò alla follia. L'opera di una biografa di grande prestigio.



C. W.

Gortner

L'ultima regina

Milano

Corbaccio

2009

Abstract: Provate a immaginare una donna giovanissima, di soli sedici anni, data in sposa per motivi politici. Provate a immaginare che abbia un padre re e una madre regina, ciascuno di un regno distinto, e che lei a sua volta diventi la moglie di un re e la madre di un futuro imperatore. Provate a immaginare che sia lei a raccontare la sua storia fatta di corti e di battaglie, di una madre guerriera e di un padre amatissimo. Che sia lei a mostrarci attraverso il suo sguardo di bambina prima e di donna poi un mondo allo stesso tempo crudele e sfarzoso, devoto e pagano. E che le capiti l'incredibile fortuna di innamorarsi perdutamente dell'uomo scelto per lei. Una breve parentesi di felicità e di calore che precede il più orribile dei tradimenti perpetrato proprio dalle persone che ama di più: suo padre e suo marito disposti a dichiararla pazza pur di sottrarle il trono di Castiglia ereditato dalla madre in linea diretta. Giovanna di Castiglia, ultima regina di sangue iberico a salire sul trono di Spagna è una figura leggendaria. Coraggiosa, insofferente al cerimoniale, ribelle alle imposizioni religiose, figlia, moglie e madre costretta a negare la sua essenza di donna nel tentativo di difendersi e di difendere il suo trono. Verrà imprigionata e costretta a vivere per quarantasei anni in condizioni durissime, fino alla morte, avvenuta nel 1555. In questo romanzo è lei a raccontare in prima persona la sua vita lunga e tumultuosa, affascinante e tragica.



Petra

Hulova

Tutto questo mi appartiene

Milano

La Tartaruga

2012

Abstract: Alta, la madre, Dzaja, Nara, Ojuna, le figlie, e Dolgorma, la nipote. Cinque donne, cinque destini, cinque voci narranti che ci accompagnano nella loro storia familiare, dalla steppa sconfinata e sterile della Mongolia alle luci ingannevoli e seducenti della città, dalle tradizionali tende ai prefabbricati della capitale. Dzaja è nata dalla passione di Alta per un cinese della Mongolia interna, Nara dalla violenza subita da un commerciante russo. Figlie illegittime, e quindi di razza mista e impura, vivono nell'emarginazione sopportando derisioni e ingiustizie. Fino a quando un drammatico incidente le porterà a lasciare le Montagne Rosse per trasferirsi a Ulan Bator, sotto la protezione della zia, scoprendo troppo tardi che la donna ha da offrire loro solo un lavoro nel bordello che dirige. Nara si troverà a suo agio nella nuova condizione, mentre Dzaja vivrà nella speranza di riscattarsi, anche per

proteggere sua figlia Dolgorma, avuta da uno dei clienti. Ojuna, l'unica figlia di stirpe pura, rimarrà con i genitori, perpetuando, tra orgoglio e frustrazione, i valori e i modelli che fin da piccola le sono stati inculcati. Una saga sullo sradicamento di chi è costretto a piegarsi sotto il peso della realtà, tradendo le proprie radici e le proprie tradizioni, sebbene siano l'unico appiglio per non perdere la propria identità. Una storia di amore e passione, di segreti e tradimenti, di tragedie e speranza, in cui la sconfitta non cancella la forza di andare avanti, nonostante tutto.



Kathleen Kent

La figlia dell'eretica

Milano Longanesi 2008

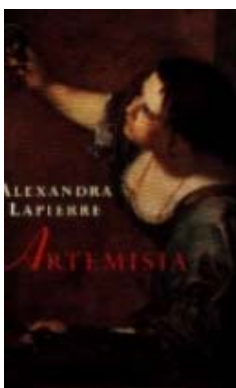
Abstract: New England, 1690. Sarah Carrier ha solo nove anni, ma già conosce la fatica del lavoro nei campi e le asprezze della vita dei coloni, alle prese con una terra dura, piena di insidie e di terribili epidemie. Eppure, con la forza e l'innocenza dei bambini, è capace di ritagliarsi spazi di gioco e di intime confidenze con l'adorata cugina Margaret, alla quale è legata da un affetto profondo e da un mondo fantastico in cui c'è posto solo per loro due. Se è facile amare Margaret e i genitori di lei, più difficile per Sarah è capire la propria famiglia, i fratelli, quel padre rigido e austero, sempre chiuso nei ricordi di un misterioso passato nella vecchia Inghilterra. Ma soprattutto le è difficile comprendere la madre Martha, intelligente e rigorosa, lingua tagliente e polso di ferro, così diversa dalle altre donne della colonia... La vittima ideale per quel vento malvagio di sospetto e di fanatismo che travolgerà Salem e i villaggi vicini, in un crescendo di isteria collettiva da cui prenderà il via la caccia alle streghe. E solo quando avrà toccato con mano l'orrore, Sarah capirà che l'amore di una madre ha molti modi di mostrarsi.



La 27esima ora
(a cura di) *Questo non è amore*

Venezia Marsilio 2013

Abstract: Dalle autrici del blog del Corriere.it “La 27ORA”, il libro-denuncia sugli abusi e le violenze a cui moltissime donne sono sottoposte nel nostro paese. Sono troppe le donne uccise in Italia dal compagno o ex compagno. Numeri che raccontano un'emergenza nazionale. Anche perché gli omicidi, spesso, sono l'ultimo atto di anni di abusi, vessazioni, maltrattamenti. Storie quotidiane, ci insegna la cronaca. Storie che possono capitare a chiunque. Attraverso il racconto di ogni protagonista, i fatti, le emozioni, le botte, si svelano le cause scatenanti e le dinamiche di coppia. Episodi ripetuti di maltrattamenti alternati a “pentimenti” del partner. E la tragedia sempre in agguato. Tutto questo avviene nella “normalità” e nella convinzione che la violenza riguardi altri. Ma a un certo momento accade “qualcosa” per cui le donne capiscono che così non può continuare. Che cosa? Ogni storia ha una sua “chiave” che la tiene inchiodata alla violenza e una che la porta a non voler più subire. Qualche volta quel maledetto meccanismo si rompe prima che sia troppo tardi. Le protagoniste, raccontandosi, affrontano quella violenza subdola che colpisce le donne nel momento in cui dicono “no”, sottraendosi ai ruoli imposti da qualcosa che è nato come amore. Ma che non lo è più. Violenza fisica e anche psicologica che attraversa le classi sociali e spesso coinvolge i figli.



Alexandra Lapierre

Artemisia

Milano Mondadori 2000

Abstract: Roma, anno 1611. La giovane pittrice Artemisia si batte furiosamente per imporre il suo talento. L'avversario più temibile che le si para di fronte altri non è che il padre, il grande pittore Orazio Gentileschi. Artemisia è il dramma di una passione folle, della tenerezza e dell'odio di due creature incatenate dai legami di sangue. Ma soprattutto è l'avventura di una delle prime pittrici della storia, una donna che infranse tutte le norme per conquistare la gloria e la libertà.



Eva

Menzio
(a cura di)

Artemisia Gentileschi. Lettere, precedute da Atti di un processo per stupro

Milano

Abscondita

2004

con un saggio di Annemarie Sauzeau Boetti e uno scritto di Roland Barthes

Abstract: Il volume riporta gli atti del processo intentato nel 1612 contro il pittore Agostino Tassi, accusato dal padre di Artemisia, Orazio Gentileschi, di stupro ai danni della figlia. Gli atti riproducono gli interrogatori e le deposizioni dell'accusatore, dell'imputato e vari testi sullo stupro. Una vicenda intricata in cui i ruoli dei protagonisti non sono ben chiari, ma in cui Artemisia non fu mai creduta, già guardata con sospetto perché faceva esercizio di pittura. Fu vittima dell'inganno di Tassi, ma anche sottoposta a umilianti visite mediche alla presenza dei giudici e torturata per accertare la verità dei fatti. Il testo riporta le lettere scritte dalla pittrice, tre saggi di approfondimento e un'appendice iconografica.



Grado
Giovanni

Merlo

Streghe

Bologna

Il mulino

2006

Abstract: Nel 1495, in un paesino del Piemonte, nove donne sono condannate per stregoneria. Denunciate all'inquisitore, imprigionate e torturate, confessarono sabba notturni, amplessi demoniaci, profanazioni di croci e ostie, banchetti di carne di bambino, malefici e violenze. C'è una realtà dietro quelle confessioni fantasiose? Di che cosa parlavano veramente? Merlo addita una possibile realtà, meno fantasiosa, che pare trasparire da alcuni indizi: una storia di furto d'erba e di botte in convento, una morte che innesca la maldicenza. Ma alla fine del Quattrocento streghe e demoni erano ormai la favola horror con cui spiegare realtà minacciose o non chiare.



Valeria

Mondaldi

La prigioniera del silenzio

Milano

Rizzoli

2013

Abstract: Venezia, 1327. Quello di Giulia Bondimier, unica erede di un'illustre famiglia patrizia, è un amore sincero, travolgente e passionale. Ma anche impossibile. Vietata dai costumi del tempo, la sua relazione con il giovane Samuel Macalia, setaiolo ebreo, ha come tragica conseguenza una gravidanza inattesa. Segnata da questa macchia indelebile, Giulia non ha scelta: deve cambiare vita e rinunciare al frutto della sua colpa. Destino parallelo, quello di Nicoleta. Figlia di un umile carpentiere e vittima di uno stupro, è costretta a privarsi della creatura che porta in grembo. Fuggita in terraferma, riesce a trovare un lavoro capace di restituirle dignità e rispetto. Giulia, invece, obbligata suo malgrado alla vita monastica, rimane nella città che l'ha vista nascere. Venezia è una prigione per lei, ma è anche l'unico luogo che le permette di rimanere vicino a chi non avrebbe mai voluto perdere. Passati vent'anni, Giulia sarà chiamata a scelte difficili e coraggiose. Nonostante la società di cui fa parte sia dominata dai rapporti di forza stabiliti da uomini, saprà dimostrare come il legame ancestrale che unisce una donna ai suoi figli non possa essere spezzato da niente e da nessuno. In una Venezia opulenta, alle soglie della più tremenda epidemia di peste mai conosciuta in Europa, Valeria Montaldi ci regala una vicenda dolce e potente, che, tra le pieghe della grande Storia, racconta il senso pieno dell'essere donne e madri.



Maria

Moneti
Codignola

Ipazia muore

Milano

Baldini &
Castoldi

2015

Abstract: Poche donne nella storia ebbero la possibilità di distinguersi nelle discipline scientifiche, considerate appannaggio maschile. La più nota, nella tarda antichità, fu senza dubbio Ipazia, scienziata e filosofa, nata ad Alessandria d'Egitto nel 370 d.C., inventrice di strumenti come il planisfero e l'astrolabio. Figlia del matematico Teone, e lei stessa primo matematico donna della storia, fu la più nota esponente alessandrina della scuola neoplatonica, circondata dal rispetto di allievi giunti da ogni angolo del mondo. La fama di Ipazia suscitò l'odio del vescovo Cirillo al punto da fargli tramare la sua uccisione, avvenuta nel 415. Aggredita da un gruppo di monaci fanatici, fu trascinata in una chiesa e uccisa a colpi di conchiglie affilate. Mentre ancora respirava, le cavarono gli occhi come punizione per aver osato studiare il cielo. Dopo averla fatta a pezzi cancellarono ogni traccia di lei bruciandola. Protagonista di una pagina poco nota della storia - raccontata anche nel film

Agorà di Alejandro Amenàbar - Ipazia è oggi considerata la prima martire pagana del fanatismo cristiano. In questo romanzo l'autrice ricostruisce la vicenda umana della filosofa, con i suoi affetti, la sua sete di conoscenza e il suo bisogno di amore: una donna la cui volontà non diede mai segno di piegarsi a ciò che il destino e la sua epoca le avevano riservato.



Clara

Mucci

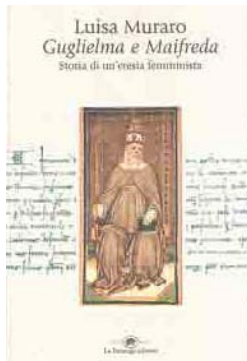
A memoria di donna. Psicoanalisi e narrazione dalle isteriche di Freud a Karen Blixen

Roma

Carocci

2004

Abstract: Da un esame della costruzione culturale dell'isteria, considerata alla fine dell'Ottocento malattia endemica femminile, passando per un'analisi di opere narrative inglesi tra i due secoli, il saggio ricostruisce il legame tra l'opera di scrittrici o scrittori che hanno affrontato problematiche specifiche del femminile, e la parola dell'isterica. Una parola che per prima dà voce alle passioni di un corpo che protesta contro il disagio della civiltà di fine secolo.



Luisa

Muraro

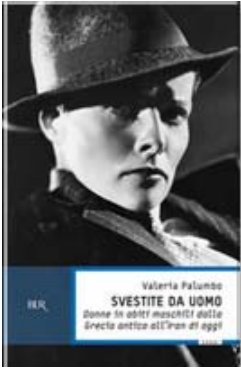
Guglielma e Maifreda. Storia di un'eresia femminista

Milano

La tartaruga

2003

Abstract: Saggio scritto con un linguaggio che non fa pensare al rigore della ricerca scientifica, Guglielma e Maifreda racconta la nascita di una comunità religiosa di uomini e donne, popolani, borghesi, mercanti e aristocratici, riuniti attorno alla figura di Guglielma, attiva a Milano nella seconda metà del duecento e sepolta a Chiaravalle come una santa. La comunità prosperò poi sotto la guida di Maifreda da Pirovano, ma terminò con un processo dell'Inquisizione e roghi accesi in Piazza della Vetra.



Valeria

Palumbo

Svestite da uomo

Milano

BUR

2013

Abstract: Da Giovanna d'Arco a Calamity Jane, da Greta Garbo a Cristina di Svezia, da Marlene Dietrich a Bradamante a Caterina la Grande, tutte le donne che si sono fatte passare per uomo per essere se stesse. Fa scandalo una donna vestita da uomo? Oggi forse no, almeno in Occidente, ma fino a quarant'anni fa era impensabile accettarlo. Valeria Palumbo ripercorre la storia delle donne – e sono moltissime – che in tutti i secoli, in tutte le culture e a qualsiasi livello sociale, si sono sottratte alle regole e hanno assunto abiti maschili per conquistare un'indipendenza altrimenti irraggiungibile. Donne che si sono vestite da marinaio, da frate, da soldato, da moschettiere, che si sono fatte passare per accademico, dottore, faraone, esploratore, bandito, e addirittura finto castrato, semplicemente per navigare, viaggiare, combattere, studiare, comandare, cantare, scoprire. Ancora oggi molte ragazze in Arabia Saudita, Iran e Afghanistan si travestono da uomo per poter andare a lavorare, per uscire di sera o per assistere a una partita di calcio. Svestite da uomo è un saggio sulla libertà. O sull'aspirazione alla libertà. Delle donne, certo. Ma non solo.



Sandro

Panizza

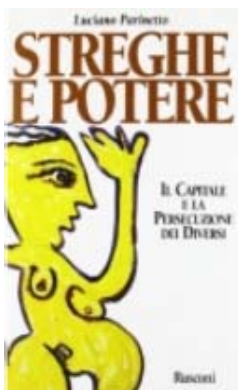
Una stagione all'inferno. Donne perdute nei chiostrini di un manicomio giudiziario.

Torino

Antigone

2008

Abstract: Novi Ligure, Cogne, Erba. Che cosa è successo, che cosa potrebbe succedere dopo che i riflettori dei media hanno abbandonato la ribalta di questi delitti? Dopo la sentenza, le situazioni drammatiche che hanno tenuto mezza Italia incollata ai televisori svaniscono nell'oblio. E a questo punto spalancano le braccia le istituzioni di pena, di cura e di custodia. Spesso entra in azione l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Vi finiscono molte donne autrici di reati gravi, in sospetto di turbe psichiche. Questo libro parla di un manicomio giudiziario, di un reparto femminile, e delle vicende umane e disumane che vi si svolgono. Parla di donne folli, colpevoli, di donne disperate. Parla degli operatori, psichiatri, psicologi, infermieri, educatori, assistenti sociali. Quasi un romanzo, rievoca una stagione magica nel ricordo: l'incontro di queste due umanità rinchiuso fra le stesse mura; il tentativo, spesso fallimentare, qualche volta riuscito, di medicare ferite dell'anima insanabili e di costruire un ambiente tale da alludere a qualche reinserimento onestamente possibile.



Luciano

Parinetto

Streghe e potere. Il capitale e la persecuzione dei diversi

Milano

Rusconi

1998

Abstract: La lotta del Potere contro la Strega (nome che il Potere stesso attribuisce, di volta in volta, al diverso che si trova ad affrontare in quel momento, che lo sia per razza, cultura, religione, classe, sesso) viene considerata nei documenti dei persecutori, ma soprattutto in quelli di letterati, filosofi, storici, politici ecc. dell'epoca che, comunque, ne hanno lasciato significativa traccia, al di là di quello che il Potere ha distrutto o, nel proprio interesse, manipolato.



Giuseppe

Pederiali

Emiliana

Firenze

Giunti

1997

Abstract: dalle fiamme dell'Ottocento padano, ricco di echi di straordinaria attualità, la drammatica e passionale vicenda di una donna che vuole essere padrona della propria vita e della propria storia.



Matteo

Petracchi

I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista

Roma

Donzelli

2014

Abstract: Mania politica, schizofrenia, paranoia, isterismo, distimia, depressione. Sono queste le diagnosi che compaiono nei documenti di polizia o nelle cartelle cliniche intestate agli oppositori politici rinchiusi in manicomio negli anni del fascismo. Diagnosi più che sufficienti a motivare la segregazione per lunghi anni o per tutta la vita. Quali ragioni medico-scientifiche hanno giustificato il loro internamento psichiatrico? Quali, invece, le ragioni dettate dalla politica del regime contro il dissenso e l'anticonformismo sociale? Molto si è scritto rispetto all'esperienza degli antifascisti in carcere o al confino, ma la possibilità che il regime abbia utilizzato anche l'internamento psichiatrico come strumento di repressione politica resta ancora poco indagata. Attraverso carte di polizia e giudiziarie, testimonianze e relazioni mediche e

psichiatriche contenute nelle cartelle cliniche, Matteo Petracchi ricostruisce i diversi percorsi che hanno condotto gli antifascisti in manicomio. Alcuni furono ricoverati d'urgenza secondo le procedure previste dalla legge del 1904 sui manicomi e gli alienati; altri vennero internati ai fini dell'osservazione psichiatrica giudiziaria o come misura di sicurezza; altri ancora furono trasferiti in manicomio quando già si trovavano in carcere e al confino. Dall'analisi degli intrecci tra ragioni politiche e ragioni di ordine medico emerge con forza il ruolo giocato dalla sovrapposizione tra scienza e politica nella segregazione di centinaia di donne e di uomini.



Adriano
Antonino

Petta e
Colavito

Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo

Roma

La Lepre

2009

Abstract: La figura di Ipazia è rimasta per molto tempo nell'ombra. Astronoma, matematica, musicologa, medico, filosofa, erede della scuola alessandrina, fu fatta massacrare da Cirillo, vescovo di Alessandria. Con questo delitto la cultura occidentale ha definitivamente escluso la donna dalla sfera del sapere. La vita di Ipazia è una delle più antiche parabole su un conflitto secolare ma ancora attuale: fede e ragione, uomo e donna. Per secoli la scienza sperimentale moderna ha creduto di avere un solo padre, Galileo, quando in realtà possiede anche un madre, nata 1200 anni prima di Galileo: Ipazia. Il ritratto che ci è stato tramandato è quello di una donna di intelligenza e bellezza straordinarie. Fu l'inventrice dell'astrolabio, del planisfero e dell'idroscopio, oltre che la principale esponente alessandrina della scuola neoplatonica. Aggredita per strada, fu scarnificata con conchiglie affilate, accecata, smembrata e bruciata. Un assassinio considerato dallo storico Edward Gibbon una macchia indelebile nella storia del cristianesimo. All'inizio del III millennio l'UNESCO, dietro richiesta di 190 stati membri, ha creato un progetto internazionale - il progetto Ipazia, appunto - che intende favorire piani scientifici al femminile nati dall'unione delle donne di tutte le nazionalità. Prefazione di Margherita Hack.



Adriano
Antonino

Petta e
Colavito

Ipazia, scienziata alessandrina. 8 marzo 415 d. C.

Milano

Lampi di
stampa

2007

Abstract: Ipazia (370-415 d.C.) erede della scuola alessandrina, filosofa, matematica, fisica, antesignana della scienza sperimentale (studiò e realizzò l'astrolabio, l'idroscopio e l'aerometro). I due autori per onorare la memoria della prima martire della Ragione hanno scritto quest'opera sviluppandola lungo due percorsi. Il primo è l'avventura della donna Ipazia in un contesto storico accuratamente ricostruito; il secondo è la voce di Ipazia stessa che descrive le sue ricerche, insegna, comunica con tutti coloro che la ascoltano, maestra di un sapere scientifico le cui origini risalgono ad almeno mille anni prima e che il crollo del mondo ellenico e il trionfo del cristianesimo seppellì per molti secoli, sino al nascere della scienza moderna.



Alfredo

Pieroni

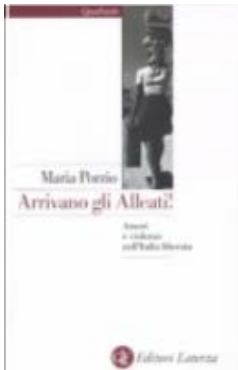
Il figlio segreto del duce La storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser

Milano

Garzanti

2006

Abstract: Intorno al 1913 Mussolini, direttore del quotidiano socialista *L'Avanti!*, conosce Ida Dalser, una giovane donna originaria del Trentino con cui intreccia una relazione. Ma nello stesso periodo il giovane Benito sposa Donna Rachele, che gli sta dando il primo figlio. Anche Ida è incinta, il bambino si chiamerà Benito Albino Mussolini e verrà riconosciuto dal padre. Con la guerra e l'ascesa al potere nella vita di Mussolini non c'è più spazio né per Ida né per il bimbo, che vengono rinchiusi in manicomio. Lei morirà nel 1937, dopo una autentica persecuzione, a Venezia. Suo figlio morirà nei pressi di Milano, nell'agosto del 1942, dopo sette anni di internamento, probabilmente in seguito a una terapia shock a base di insulina.



Maria Porzio

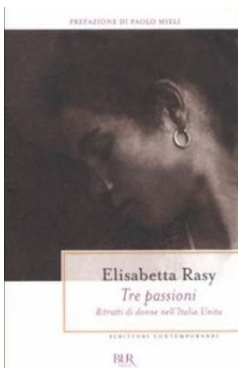
Arrivano gli alleati! Amori e violenze nell'Italia liberata

Roma –
Bari

Laterza

2011

Abstract: 1 ottobre 1943, l'esercito anglo-americano entra a Napoli. La popolazione civile, reduce dalla rivolta popolare che ha scacciato i tedeschi, stremata da continui bombardamenti e dalle violenze delle truppe naziste in ritirata, accoglie i liberatori con manifestazioni di gioia e di entusiasmo, certa che il loro arrivo significhi il ritorno alla tanto attesa normalità. Invece la lunga convivenza con i militari stranieri si rivela difficile e controversa. Soprattutto per le donne. Maria Porzio propone una rilettura dell'occupazione alleata attraverso i complessi rapporti di genere che si sono stabiliti tra donne e uomini. Fra donne e soldati occupanti, fra donne e connazionali nei territori liberati dagli alleati, a Napoli e in Campania, ma anche in altre città dell'Italia centro-meridionale. Le donne appaiono come un prisma attraverso il quale analizzare il rapporto tra 'occupanti' e 'occupati': se fin dai primi mesi dell'occupazione numerosi sono i matrimoni tra le donne italiane e i soldati alleati, svariati sono gli episodi di violenza e diffusissima è la prostituzione. Senza parlare dei pregiudizi e dei risentimenti dell'esercito 'liberatore', che considera gli italiani vinti e complici del fascismo, e di quel sentimento di sconfitta e di umiliazione di quella parte della popolazione maschile italiana amareggiata dalla drammatica esperienza della guerra, dalla prigionia e dalla disfatta militare. È in quest'ottica che vengono interpretate la violenza e l'arroganza dei soldati.



Elisabetta Rasy

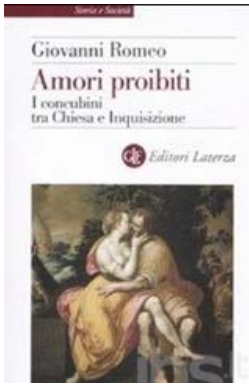
Tre passioni. Ritratti di donne nell'Italia unita

Milano

Rizzoli

2011

Abstract: Nell'Italia di fine Ottocento che scopre il fascino e i rischi della modernità e muove i primi passi della propria storia unitaria, alcune giovani donne vanno alla ricerca di se stesse percorrendo spericolatamente strade mai battute prima. I loro nomi sono Grazia Deledda, Ada Negri e Matilde Serao, scrittrici che affermano la propria libertà attraverso l'arte, incarnando le trasformazioni che scuotono il mondo intorno a loro. In questi delicati e tempestosi ritratti dell'artista da giovane, Elisabetta Rasy delinea un inedito percorso di emancipazione femminile, entra nel privato delle autrici, cattura lo sconforto dei loro amori sbagliati e la vitalissima violenza del loro scontrarsi con una società ancora intrisa di cultura patriarcale. Prefazione di Paolo Mieli.



Giovanni Romeo

Amori proibiti. I concubini tra chiesa e inquisizione. Napoli 1563-1656

Roma –
Bari

Laterza

2008

Abstract: In Italia tra Cinquecento e Seicento convivere senza essere sposati diventò un delitto, represso con asprezza dalle Curie vescovili, non dalle autorità statali. Scomuniche, irruzioni domiciliari, carcere, multe colpirono migliaia di coppie di fatto e raggiunsero presto chiunque vivesse relazioni proibite: anche gli amanti subirono in misura crescente conseguenze così pesanti. Ancor più rischioso fu difendere il diritto di vivere la sessualità in modo difforme dall'etica ufficiale. In quei casi interveniva l'Inquisizione e apriva processi d'eresia. Per la Chiesa il bilancio non fu lusinghiero: poche regolarizzazioni, contromisure dei conviventi spesso efficaci, vescovi appiattiti su logiche repressive. Per le coppie di fatto si moltiplicarono le sofferenze: famiglie distrutte, donne criminalizzate, bambini privati dei genitori. Ma molti difesero con forza le proprie scelte, anche perché il clero stesso aderì con freddezza all'accresciuto rigore dei vertici diocesani, e non mancarono reazioni dure, talora dissacranti. Le pagine di Giovanni Romeo, tessute di una ricchissima documentazione inedita, raccontano quell'aspra battaglia, con particolare attenzione alla più grande città italiana di antico regime, Napoli, e invitano a riflettere - contro ogni facile revisionismo sul peso dell'intolleranza religiosa nella storia d'Italia.



Silvia Ronchey

Ipazia. La vera storia

Milano

Rizzoli

2013

Abstract: C'era una donna quindici secoli fa ad Alessandria d'Egitto il cui nome era Ipazia. Fu matematica e astronoma, sapiente filosofa, influente politica, sfrontata e carismatica maestra di pensiero e di comportamento. Fu bellissima e amata dai suoi discepoli, pur respingendoli sempre. Fu fonte di scandalo e oracolo di moderazione. La sua femminile eminenza accese l'invidia del vescovo Cirillo, che ne provocò la morte, e la fantasia di poeti e scrittori di tutti i tempi, che la fecero rivivere. Fu celebrata e idealizzata, ma anche mistificata e fraintesa. Della sua vita si è detto di tutto, ma ancora di più della sua morte. Fu aggredita, denudata, dilaniata. Il suo corpo fu smembrato e bruciato sul rogo. A farlo furono fanatici esponenti di quella che da poco era diventata la religione di stato nell'impero romano bizantino: il cristianesimo. Perché? Con rigore filologico e storiografico e grande abilità narrativa, Silvia Ronchey ricostruisce in tutti i suoi aspetti l'avventura esistenziale e intellettuale di Ipazia, inserendola nella realtà culturale e sociale del mondo

tardoantico, sullo sfondo del tumultuoso passaggio di consegne tra il paganesimo e il cristianesimo. Partendo dalle testimonianze antiche, l'autrice ci restituisce la vera immagine di questa donna che mai dall'antichità ha smesso di far parlare di sé e di proiettare la luce del suo martirio sulle battaglie ideologiche, religiose e letterarie di ogni tempo e orientamento.



Gaia

Servadio

Incoronata pazza

Milano

Salani

2010

Abstract: Una donna giovane, volitiva, impulsiva. Intelligente, forse molto di più di quanto la società del suo tempo potesse ammettere. Giovanna, regina di Castiglia, figlia di Ferdinando II e di Isabella I, aveva molte doti e sapeva come usarle: autorevolezza, fascino, passione. Insofferente verso la rigidità dei costumi regali e decisamente ostile all'Inquisizione e ai suoi metodi, fu protagonista della vita sociale e politica a cavallo tra il quindicesimo e sedicesimo secolo, amata dal popolo e ammirata dalle corti europee dell'epoca. Ma la ragione di Stato fu per lei un nemico implacabile: suo padre, suo marito e perfino suo figlio Carlo, l'imperatore, usarono ogni mezzo per esautorarla e strapparle la sovranità dei regni a cui aveva diritto. Fu definita eretica e pazza, fu sequestrata, costretta fino alla morte a una dura prigionia per ordine dei suoi parenti più stretti; una condizione che affrontò con una fermezza e una dignità senza pari, fino all'ultimo.



Kate

Summerscale

La rovina di Mrs Robinson. Storia segreta di una donna vittoriana

Torino

Einaudi

2013

Abstract: Londra, 1857. Davanti al neonato Tribunale per i divorzi civili compaiono i legali di Henry Robinson, che sostiene di essere stato tradito dalla moglie Isabella con un altro uomo. La prova che viene consegnata al giudice è un diario che riporta gli struggimenti di Isabella per il dottor Edward Lane, famoso omeopata. Nonostante la lettura pubblica di alcuni passi del diario non riesca a fare piena luce su cosa sia veramente successo, solo un miracolo potrebbe far deviare un tribunale presieduto da tre giudici anziani e conservatori dalla decisione di condannare la presunta adultera. I legali del dottor Lane, il cui nome è stato infangato nel processo, escogitano però uno stratagemma: quelle di Isabella sono solo fantasie deliranti e il diario in questione non è che una prova di romanzo, i cui i fatti, per quanto realistici, non sono da considerarsi reali. Isabella, dunque, viene dipinta come una sorta di Madame Bovary, come una donna che confonde realtà e immaginazione.

Summerscale usa i documenti e i dettagli più realistici di un'epoca per farli poi scomparire all'interno di un romanzo che intrattiene piacevolmente ma invita anche a riflettere sui costumi di una società, ipocrita e maschilista, che considerava indegna qualunque donna fosse mossa da desiderio sessuale, arrivando persino a giudicarla malata di nervi. Summerscale fa di Isabella un'eroina moderna, una donna che ha avuto solo la sfortuna di nascere nel momento sbagliato.



Francesca
Myriam
Tucci

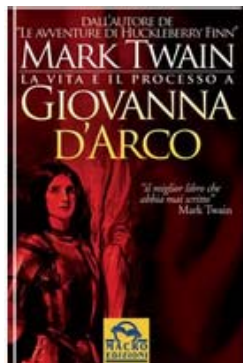
Margherita. Storia di violenza di genere

Bari Laterza 2015

Abstract: Storia di violenza di genere, Margherita è una storia vera simbolo di lotta e resistenza contro la violenza sulle donne. Margherita è la Vita. Abusata. Violata. Sciupata. La sua storia è quella di un crimine di genere. Un crimine chiamato Donna. In uno scarto temporaneo in cui tempo della storia e tempo del racconto non coincidono, Margherita, tramite l'esperienza del coma, conseguente alla violenza subita, racconterà di sé e creerà, o farà parlare altre vite, in un percorso che induce a riflettere sull'abuso, sull'amore e i suoi disagi, sulla morte, sulla violenza di genere figlia di una cultura da cui affrancarsi.

Quando Margherita si risveglierà la verità che metterà a nudo sarà ben più amara e crudele della realtà raccontata. È la verità che vive nascosta in fondo all'animo di una donna che sa cosa significa una identità e una dignità mutilate dalla violenza per il solo fatto di essere donna.

La dura realtà che emerge nelle conclusioni del racconto, con la nota finale, le considerazioni e i dati statistici, fanno del libro un simbolo di lotta e resistenza alla violenza di genere.



Mark
Twain

La vita e il processo a Giovanna D'Arco

Forlì
Cesena Macro 2014

Abstract: Pochi sanno che Mark Twain scrisse un'opera di primaria importanza su Giovanna d'Arco. Ancor meno persone sono a conoscenza del fatto che egli lo considerava non solo il suo lavoro più importante, ma anche il migliore. Passò dodici anni a condurre ricerche, e trascorse molti mesi in Francia svolgendo lavoro d'archivio, quindi fece parecchi tentativi finché sentì di avere finalmente tra le mani la storia che desiderava raccontare. Giunse a trarre le proprie conclusioni riguardo al posto occupato da Giovanna nella storia, unico per eccezionalità, soltanto dopo aver studiato nei dettagli i resoconti redatti da entrambe le parti in causa, i Francesi e gli Inglesi. Una biografia

straordinariamente accurata della vita e della missione di Giovanna d'Arco raccontata da uno dei più famosi narratori della letteratura mondiale."Tra tutti i miei libri, Giovanna d'Arco è quello che preferisco, ed è anche il migliore; lo so con assoluta certezza. Oltretutto, mi ha dato sette volte più soddisfazione di quanto non sia accaduto per uno qualsiasi degli altri miei lavori; dodici anni per prepararlo, e due anni per scriverlo. Gli altri libri non avevano bisogno di preparazione, ed in effetti non ne hanno avuta."—Mark Twain.

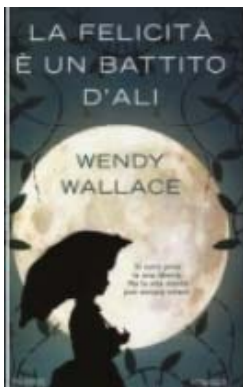


Susan Vreeland

La passione di Artemisia

Milano Beat 2010

Abstract: La passione di Artemisia narra dell'incessante lotta della prima grande pittrice celebrata e riconosciuta nella storia dell'arte: Artemisia Gentileschi, la donna che, in un mondo ostile alle donne, riuscì a imporre la sua arte e a difendere strenuamente la sua visione dell'amore e dell'esistenza. Violentata dal suo maestro, Artemisia subì, nel corso della sua vita, non soltanto l'onta di un processo pubblico nella Roma papalina, e l'umiliazione di un matrimonio riparatore con Pietro Stiattesi, artista mediocre, ma anche un duro, terribile confronto con il suo avversario più temibile: il grande pittore Orazio Gentileschi, suo padre.



Wendy Wallace

La felicità è un battito d'ali

Milano Piemme 2013

Abstract: Anna è cresciuta in riva al mare, cullata dall'impeto delle onde e dal grido rauco dei gabbiani. Le è stato insegnato a essere forte, come un ragazzo, come il figlio maschio che la sua famiglia non ha mai avuto. Non è abituata a chiedere il permesso prima di fare qualcosa. Non lo chiede nemmeno al marito, che ha sposato da pochi mesi, quando decide di andarsene di casa per qualche giorno e prestare soccorso ai superstiti di un naufragio. Lascia un biglietto e parte. Ma al ritorno l'attende una punizione inesorabile: il marito la fa internare in un istituto psichiatrico per donne della buona società, dove si ricorre a metodi tutt'altro che nobili per piegare le passioni, sedare gli animi inquieti, curare quell'isteria che secondo la medicina dell'Ottocento è propria della natura femminile. Anna si rende conto ben presto che proprio lì, dove si decide della libertà di esseri umani, nulla è come sembra e c'è chi approfitta del labile confine tra normalità e pazzia per nascondere fini che non hanno

nulla a che vedere con la medicina. Nell'impossibilità di spiccare il volo per superare l'alto muro di cinta che isola l'istituto da Londra e dalla vita, Anna cercherà allora l'appoggio di anime affini, menti aperte disposte ad ascoltare la sua voce, la sua verità: una ragazza che si nutre di poesia per placare il suo desiderio di avventura; un giovane medico affascinato dalla nuova arte della fotografia. Ma dovrà anche fare appello a tutta la sua forza di volontà per non lasciarsi piegare.

Molti di questi titoli potete trovarli a scaffale nel nostro Centro; per gli altri, appartenenti ad altre biblioteche della provincia, è sufficiente richiedere il prestito interbibliotecario, anche *on line*: www.biblioteche.mn.it, che vi permetterà di poterli ritirare qui in pochi giorni.